

L'ultima glaciazione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luca Ristori

L'ULTIMA GLACIAZIONE

Fantasy

Nuova Edizione

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Luca Ristori
Tutti i diritti riservati

*“A mia figlia Albachiara,
cuore nel mio cuore e luce degli occhi miei.
A lei che mi ha insegnato a scrivere.
Al mio intimo Maestro Gesù e a Lord Krsna,
l'amico carissimo di ogni anima incarnata.
Ai miei figli bellissimi.
“l'ultima glaciazione.”*

Luca Ristori

Prefazione

Questo è un trattato sulla spiritualità del pianeta terra, travestito da semplice storia d'amore e d'avventura. Ogni riferimento storico, geografico o scientifico è puramente casuale..., e quindi, "tutto inventato".

Si parla di quando il popolo sioux che abitava nelle steppe euroasiatiche, studiando le migrazioni degli animali trovò la "via di Bering" e si affacciò alla regione dei grandi laghi canadesi ed oltre...

E di come, durante la loro ultima spedizione i sioux si incontrarono e si incrociarono con un gruppetto di "hari" dell'Himalaya; popolo semi-elfico ormai pronto a lasciare il pianeta blu con l'avvento dell'ultima glaciazione, che avrebbe segnato il sorgere dell'era dell'ignoranza e della discordia: l'era "kali-yuga"; entro la quale ancora oggi soffriamo.

Si accenna inoltre a come; da questo popolo nuovo, le cui gesta a favore del bene nel mondo passarono al mito; migliaia di anni dopo siano "discesi" due tra i più grandi messia che abbiano mai visitato la nostra galassia.

All'interno di tutto ciò, i protagonisti si ritroveranno infine, in virtù dei loro legami karmici non ancora esauditi e grazie ad un piano ultra-millenario; a viverli la loro ultima vita proprio ai giorni nostri...!

Prologo

“...Durante la traversata dei ghiacci verso le terre del sud dove avremmo trovato aiuto, ti ripetevo quasi cantando: “dormite mia regina..., il calore della pelle vi basta appena!”

“...Ti ricordi, amore???”

L'autore fa un breve accenno alla situazione glaciale
magnificamente espressa in copertina

Adyhari, assorta in quel dormiveglia sentiva la sua nudità, calzare la pelle dell'involucro fattole da Lukas, come se realmente fosse la sua pelle; e stava da dea.

Poi, dormiva un po'...

Mentre un sorriso di fiducia totale irraggiava il suo volto e lui, non potendola guardare

perché la aveva sulle spalle, né potendosi fermare perché rischiava di non ripartire più; chiedeva al compagno che via via aveva dietro, di descrivergliela, spiandola dalla fessura dello zaino lasciata per l'aria.

“Lukas”... Sognacchiava Ady, avvolta nel tepore di quel sacco a sua volta racchiuso nell'aura del pellerossa...

“Lukas, il nomade dal cuore di oro..., è bastato che mio padre gli dicesse: “abbi cura di lei”;

per fare di un sì una promessa e di una promessa un voto.

Lukas: mi-fido-di-te!”

Poi Adyhari', figlia di re Adymanu, tornava ad assopirsi cullata dal mantra del suo guerriero.

Non sentiva di certo la voce dell'indiano, in quella tormenta che durava da settimane...

La canzone arrivava al suo orecchio elfico, appoggiato alla cassa toracica di lui, invadendo gli strati di pelle inframezzo e facendoli vibrare...

Come i suoni sacri con i quali Ady aveva avuto a che fare fin dalla culla, grazie a sua madre Maharisha.

...Chissà se un giorno la fanciulla già regina si sarebbe;

ormai “grande” di molte vite: scordata di tutto ciò???

...E la tempesta infuriava!; là fuori dal sacco di pelle.

Il canto di Lukas aumentava col vento che gli entrava dentro, tanto che Ady poteva ascoltare i bassi del battito delle vene di lui...

“Mi-fido-di-te!”; pensava lei sorridendo.

“Avete un modo così bello voi sioux di darvi il nome!

Eppoi quell’usanza che vi permette di poterlo cambiare lungo il corso della vita a seconda delle vostre gesta; mi piace proprio!”

“...Se sono regina!”, disse Adyharì alzando un indice dal suo rifugio; “dispongo che questo sia il tuo nuovo nome!”

E infuriavano persino gli elementi, in quel turbinio di venti; ed avanzavano... Proprio come Lukas.

I giorni andavano..., o venivano... La strada da fare, ancora tanta.

Ady sognava...

“Mio padre e mia madre mi mandano a sud... Dicono per via della mia fragilità regale;

dentro allo zaino di Lukas e con pochi amici e amiche di infanzia; talmente pochi che si possono contare con le dita di due mani...

E grazie al cielo che sono con me!

I miei, dicono che i tempi sono cambiati... Sì, lo sapevamo da anni; ma il ritrovarsi intrisi nei mutamenti repentini di Madre Natura;... è indescrivibile! Quando le genti si sentono forti, dell’abbondanza emanata da Madre; e pensano di fare da sé, Lei, nel sogno;... si gira un po’!”